

FIERA, GALLARATESE
QUARTO OGGIARO



DOLORE
Tutti i ragazzi
di ieri e oggi
ai funerali
di Tarcisio
Fabris
punto
di riferimento
del quartiere

di **MARIANNA VAZZANA**

- MILANO -

LACRIME asciugate con la manica della divisa da calciatore. Applausi, lettere e ricordi letti dal pulpito con commozione. Centinaia di giocatori, da bambini fino a ultraquarantenni, che sui campi della periferia milanese hanno imparato a calciare un pallone ma soprattutto ad affrontare la vita con grinta e onestà sotto la guida di Tarcisio Fabris, ieri hanno dato l'ultimo saluto al loro «maestro» nella chiesa di San Gaetano in via Mac Mahon. Ottantaquattrenne, insignito dell'Ambrogino d'Oro nel 2011, ha allenato bambini per oltre mezzo secolo. Ora l'associazione sportiva Osg 2001, Oratorio San Gaetano, che per oltre 10 anni ha rappresentato la sua casa, propone al Comune (proprietario dell'area) di intitolare al «vecio», così soprannominato, il campo di via Duprè utilizzato per gli allenamenti. Ieri l'affetto del quartiere si è riversato tutto in chiesa, «non è mai stata così piena nemmeno a Natale», mormorava la gente. Tutte le panche occupate dai suoi ragazzi dell'Osg, dai familiari, dagli amici di sempre. Friulano d'origine, Fabris ha giocato a calcio fino a 25 anni approdando in serie C. Poi ha mollato la carriera per fare il ferroviere,

MAC MAHON IN LUTTO AVEVA 84 ANNI

Lacrime per il «vecio» Addio a Tarcisio Fabris allenatore ed esempio

un lavoro più «sicuro». Una moglie, tre figli. E una passione mai sopita che lo ha portato ad essere allenatore ma anche amico, confidente e «nonno» sempre attento ai bisogni dei suoi ragazzi, italiani, albanesi, romeni, cinesi, sudamericani, africani. Tutti accorrevano da lui. Apriva puntuale i cancelli del campo di via Duprè ogni giorno alle 16.45 aspettando i ragazzini che arrivavano da scuola impazienti di giocare. Un'area in terra battuta, vicino ai binari della ferrovia, dove aveva lavorato una vita.

NEGLI ULTIMI MESI si è spento a poco a poco a causa di una malattia. Sulla bara, tra le rose, i suoi ragazzi hanno posato una maglia amaranto, il colore del gruppo sportivo, con scritto «Fabris per sempre nei nostri cuo-

ri». «Quando sei arrivato da noi - ha sottolineato il presidente Osg Leonardo Acquaviva - piccola realtà sportiva nata da pochi anni, eri stato "rottamato" dalle società sportive più conosciute di Milano (Pomense, Garibaldina, Masseroni, ndr). All'inizio il tuo modo di fare, burbero e tecnico, faceva innervosire genitori e ragazzi che in breve tempo però si sono dovuti ricredere davanti alla tua professionalità e alla tua pazienza». E ancora: «La vita è buffa: hai allenato su campi più famosi e titolati e hai raccolto quello che avevi seminato in tanti anni solo alla fine». Ha portato diverse squadre a vincere i campionati provinciali e a disputare finali del Csi (Centro sportivo italiano). Per tre volte, i suoi ragazzi hanno vinto il titolo nazionale del «Fair play», gioco leale.



MASSIMO RICCARDI
«Un grande uomo
ha speso la sua vita
per educare i ragazzi
e trasmettere i veri valori»



SANTO GROSSO
«Mio figlio si allenava con lui
Sparisce un pezzo
del nostro quartiere
Ci mancherà tantissimo»